

La diffusione del mesmerismo nell'ambiente culturale napoletano *I Racconti inverisimili* (1886) di Federigo Verdiniois

Gennaro Ambrosino

Introduzione

Nell'opuscolo *Lo spiritismo a Napoli nel 1886*, pubblicato nel 1907, Roberto Bracco, scrittore e giornalista napoletano, così descriveva il maestro e amico Federigo Verdiniois, rappresentante illustre della cultura napoletana di secondo Ottocento:

Federigo Verdiniois, oltre a essere scrittore, è un uomo di spirito: da non confondersi, a scampo d'equivoci, con l'uomo spiritista. È ben vero però che in lui, in Federigo Verdiniois, l'uomo di spirito e l'uomo spiritista si sono combinati, si sono fusi insieme, e questa fusione ha prodotto, per dir così, lo spiritismo di spirito. Togliete lo spiritismo, rimane lo spirito. Togliete lo spirito rimane lo spiritismo. Togliete lo spiritismo e lo spirito, rimane lo scrittore chiarissimo.¹

Lo spiritismo, dottrina che afferma la possibilità di comunicazione tra spiriti incorporei ed esseri umani, aveva conquistato l'attenzione dell'opinione pubblica italiana negli anni settanta e ottanta dell'Ottocento grazie alla crescita di un pubblico borghese di recente acculturazione interessato a fenomeni paranormali. A Napoli, in particolare, lo spiritismo aveva trovato condizioni culturali adatte per la sua diffusione: un insieme di antiche credenze e pratiche magiche locali con cui si fuse e la presenza di un circolo di intellettuali che lo praticava e ne dava testimonianza su periodici locali. In questo articolo ricostruisco le dinamiche della diffusione dello spiritismo a Napoli, concentrandomi sul mesmerismo, un fenomeno specifico all'interno della vasta gamma di pratiche connesse allo spiritismo, che ebbe un ruolo centrale nella creazione dell'immaginario spiritico di secondo Ottocento. In particolare, prenderò in esame il caso di Verdiniois, che trattò questa tematica sui periodici locali e nazionali con cui collaborò e nei suoi *Racconti inverisimili* del 1886. Lo scrittore trovò nel racconto breve fantastico la formula adatta per combinare elementi di tradizione locale, suggestioni derivanti dal mesmerismo e dallo spiritismo e riflessioni sullo stato della scienza nell'Italia postunitaria.

Il mesmerismo nella cultura italiana e napoletana: dalle origini alla fine dell'Ottocento

Prima di entrare nel vivo della questione, è doveroso accennare alle teorie del mesmerismo e alla loro diffusione nell'ambiente italiano e napoletano. Il mesmerismo,² anche noto come magnetismo animale, è una pratica terapeutica,

¹ R. Bracco, *Lo spiritismo a Napoli nel 1886*, Napoli, Francesco Perrella Editore, 1907, p. 47.

² I principali studi riguardo le teorie del mesmerismo sono: R. Darnton, *Mesmerism and the End of the Enlightenment in France*, Cambridge, Harvard University Press, 1968; tr. it. Milano: Medusa, 2005; H.F.

teorizzata sul finire del Settecento dal medico viennese Franz Anton Mesmer (1734-1815), che si basa sulla presunta esistenza, all'interno dell'organismo umano, di un fluido fisico di origine magnetica. L'equilibrio del fluido nel corpo garantisce il corretto funzionamento degli organi e la salute dell'individuo. In caso di malattia, il compito del terapeuta, detto anche magnetizzatore, è quello di regolare la quantità del fluido attraverso tecniche che prevedono uso di calamite, di musiche o semplicemente di contatto visivo o fisico.³ Mesmer e il magnetismo animale riscossero dapprima un notevole successo a Vienna, città da cui il fisico fu costretto ad allontanarsi a causa del fallimento del lungo trattamento terapeutico dedicato a Maria Teresa Paradies.⁴ Successivamente si trasferì a Parigi, dove, grazie alla pubblicazione dei *Mémoires sur la découverte du magnétisme animal* nel 1779, il fenomeno assunse dimensioni internazionali. Queste teorie furono dichiarate infondate nel 1784 da parte di due commissioni nominate da Luigi XVI in seno all'Accademia reale delle Scienze e all'Accademia di Medicina. Nonostante ciò, il mesmerismo conobbe un considerevole sviluppo e trovò nuovo impulso grazie agli esperimenti del Marchese di Puységur (1751-1825) che scoprì quello che passerà alla storia come "sonnambulismo magnetico" o ipnosi.⁵ Nella sua forma più compiuta, il magnetismo animale convogliava in sé tre filoni che fino ad allora erano trattati separatamente: sonnambulismo, magnetismo ed elettricismo. La pratica, alla luce degli scritti di Puységur, prevedeva l'ipnotizzazione del paziente (di solito di sesso femminile) e la possibilità di raggiungere lo stato di "chiaroveggenza" che portava all'autodiagnosi della malattia e di conseguenza alla guarigione.⁶ L'influenza dell'immaginario magnetico si esercitò anche in letteratura: tra i principali motivi mesmerici ricordo il tema dello sguardo magnetico e dell'attrazione amorosa, dell'automa e della "suggestione" fisica e mentale.⁷

In Italia l'influenza della Chiesa romana e la frammentazione politica resero più difficoltosa la diffusione delle teorie mesmeriche che avvenne attraverso tre canali principali: traduzioni di trattati dal francese, rapporti con la Massoneria europea e il lavoro d'informazione svolto dai periodici.⁸ La critica storica e letteraria si è concentrata sulla diffusione del mesmerismo nel Nord Italia: lo studio antropologico di Gallini⁹ si focalizza sulla città di Torino, ritenuta la capitale del mesmerismo italiano, mentre Corradi descrive il panorama culturale magnetico nella Milano postunitaria.¹⁰ I centri del Nord, a contatto con la cultura europea, recepivano con più velocità gli impulsi che provenivano dalla Francia e, di conseguenza, videro fiorire dibattiti intorno alla pratica magnetica sin dai primi anni. Al Sud, la mancanza di informazione diretta portò alla formazione di un mesmerismo "meridionale" declinato in maniera

Ellenberger, *The Discovery of the Unconscious. The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*, London, Penguin, 1970; tr. it. Torino, Boringhieri, 1976; F. Rausky, *Mesmer ou la révolution thérapeutique*, Paris, Payot, 1977; tr. it. Milano, Feltrinelli, 1980; A. Crabtree, *From Mesmer to Freud. Magnetic sleep and the roots of psychological healing*, New Haven, Yale University Press, 1993.

³ Si veda C. Gallini, *La sonnambula meravigliosa. Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*, Milano, Feltrinelli, 1983.

⁴ Si veda Rausky, *Mesmer ou la révolution thérapeutique*, cit.

⁵ Si veda Darnton, *Mesmerism and the End of the Enlightenment in France*, cit.

⁶ Crabtree, *From Mesmer to Freud*, cit.; Ellenberger, *The Discovery of the Unconscious*, cit.

⁷ L'immaginario mesmerico in letteratura è stato analizzato da: A. Winter, *Mesmerized. Powers of Mind in Victorian Britain*, Chicago, University of Chicago Press, 1998; M. Tatar, *Spellbound. Studies on Mesmerism and Literature*, Princeton, Princeton University Press, 1978. In area italiana si veda: P. Cori, *Forms of Thinking in Leopardi's Zibaldone*, Cambridge, Legenda, 2019; A. Aloisi e F. Camilletti, *Archaeology of the Unconscious. Italian Perspectives*, New York, Routledge, 2019; F. Montesperelli, *Flussi e scintille. L'immaginario elettromagnetico nella letteratura dell'Ottocento*, Napoli, Liguori, 2002.

⁸ D. Armando, 'Il magnetismo animale tra scienza, politica e religione. Nuove fonti e ipotesi di ricerca', in: *Laboratorio dell'ISPF*, 2 (2005), pp. 10-30.

⁹ Gallini, *La sonnambula meravigliosa*, cit.

¹⁰ M. Corradi, *Spettri d'Italia. Scenari del fantastico nella pubblicistica postunitaria milanese*, Ravenna, Longo Angelo, 2016.

differente, intriso di saperi e colori locali. A Napoli, infatti, le idee di Mesmer vennero menzionate all'interno della polemica sulla *jettatura*. Il termine *jettatura* deriva dal napoletano *jettare*, ovvero "gettare" e consisterebbe nella capacità di procurare, volontariamente o involontariamente, danni a cose o persone attraverso una misteriosa "energia negativa" che verrebbe emanata attraverso lo sguardo. Le caratteristiche fisiche attribuite allo *jettatore* sono particolarmente simili a quelle del magnetizzatore del fluido mesmerico: sguardo malvagio, viso magro, colorito cupo e naso adunco.¹¹ Il termine *jettatura* fu introdotto nel 1787 da Nicola Valletta, giurista e storico del diritto, in uno scritto intitolato *Cicalata sul fascino volgarmente detto Jettatura*.¹² L'autore, nell'analizzare il fenomeno, giunge a conclusioni che si intrecciano con le teorie del magnetismo animale e che richiamano la presenza del fluido magnetico: 's'insinua però maggiormente per il viso o per la voce, che non per tatto che oppone maggior resistenza, ed i corpi più duri son più atti a produrla, siccome i delicati, che hanno i meati molto grandi, son più atti a riceverla'.¹³ In risposta al trattato di Valletta, il medico e filosofo Gian Leonardo Marugi pubblica l'anno successivo *Capricci sulla jettatura*,¹⁴ in cui viene messa in evidenza l'enorme diffusione del tema della *jettatura* nel Sud Italia e ancora una volta la sua stretta connessione al mesmerismo: 'ecco perché ci sono più jettatori uomini che donne: perché gli uomini hanno più peli, e i peli sono portatori del fluido elettrico'.¹⁵ Il dibattito proseguirà nel corso dell'Ottocento: in particolare, ricordo *L'Antidoto al fascino detto volgarmente jettatura* (1830) di Antonio Schioppa. La diffusione del mesmerismo a Napoli in connessione con la *jettatura* ci aiuta a capire la particolarità e l'originale intreccio che il mesmerismo ebbe con la cultura popolare e con le antiche tradizioni esoteriche napoletane.

Nella seconda metà dell'Ottocento, il dibattito sul magnetismo animale in Italia si riaccende dopo che tra gli anni cinquanta e sessanta del secolo si era attenuato. Questa ripresa è dovuta a due motivi: il primo, connesso alle pratiche occultistiche stesse, è la diffusione dello spiritismo, che, dagli Stati Uniti, si accingeva a monopolizzare la cosiddetta "Occultura" nei decenni successivi.¹⁶ Lo spiritismo riprendeva molti elementi dal sistema teorico e dall'immaginario del mesmerismo e, in particolare, condivideva con esso l'idea della inter-comunicabilità tra entità visibili e invisibili. Spiritismo e mesmerismo negli ultimi decenni del secolo si intrecciarono al punto che risulta difficile scindere i due filoni. Dal punto di vista terminologico la differenza, invece, diventa netta: mesmerismo, sul finire del secolo, indica l'originaria dottrina mesmerica meccanicistica, basata sul fluido magnetico, che era stata ripetutamente attaccata e condannata dalle accademie scientifiche. Il termine "mesmerista" assume dunque una connotazione negativa e cade in disuso. D'altro canto, lo spiritismo ingloba quello che è considerato il "secondo mesmerismo", che prese avvio con le teorie di Puységur e che si diffonderà maggiormente nel corso del secolo: il mesmerismo ipnotista. Questo spostamento di interesse sul lato psicologico dell'ipnotismo evidenzia la crescita dell'interesse per il soprannaturale e

¹¹ Sulla *jettatura* nel Regno di Napoli si veda lo studio di E. De Martino, *Sud e magia*, Milano, Feltrinelli, 1959.

¹² N. Valletta, *Cicalata sul fascino volgarmente detto Jettatura*, Napoli, Michele Morelli, 1787, p. 45: 'a' giorni nostri non solo la bassa plebe, le persone malaugurose fugga, ma credono alla *jettatura* pur anche gravi togati, cavalieri di rango, avvocati, giurisperiti, medici valenti, avvocati sublimi'.

¹³ Ivi, p. 88.

¹⁴ G.L. Marugi, *Capricci sulla jettatura*, Napoli, Luigi Nobile, 1788.

¹⁵ Ivi, p. 52.

¹⁶ Nato negli Stati Uniti il movimento spiritistico si è esteso nei decenni successivi in Inghilterra e di qui in gran parte del continente europeo, poi nell'America Meridionale. La dottrina fu formulata intorno al 1860 dal francese Allan Kardec. Si veda C. Partridge, *The Re-Enchantment of the West. Alternative Spiritualities, Sacralization, Popular Culture and Occulture*, London, A&C Black, 2006.

l'occulto (fantasmi, spettri, medium ecc.) e l'attenzione per il soggetto "scisso" e per lo spazio liminale tra conscio ed inconscio, corpo e anima.

Il secondo motivo è invece di ordine più generale e riguarda un cambiamento nella fruizione della cultura in Italia nel periodo postunitario. La divulgazione scientifica e la cosiddetta "scienza per tutti" raggiunse il livello più alto negli anni settanta e ottanta del secolo, per poi esaurirsi all'alba del Novecento.¹⁷ Questo fenomeno, che fu di portata europea e fu reso possibile anche da novità nelle tecniche di stampa, rese la lettura accessibile a una porzione più ampia di popolazione ed ebbe un forte riscontro nelle maggiori città italiane del Nord. Sebbene l'editoria napoletana non avesse l'impatto delle grandi case editrici del Nord, nel periodo postunitario Napoli aveva conosciuto un notevole fervore di iniziative e l'importante incremento della produzione culturale rispecchiava la volontà di rinnovamento della colta borghesia liberale.¹⁸ Il tasso di analfabetismo era molto alto, soprattutto al Sud, ma i lettori di riviste letterarie e scientifiche, di almanacchi popolari e romanzi crebbero notevolmente in questi decenni. Si iniziò a diffondere l'idea, che era stata concepita nel mondo anglosassone, che il compito degli scienziati non fosse solo quello di far circolare le proprie ricerche negli ambienti scientifici e specialistici ma anche quello di divulgare le proprie conoscenze tra la popolazione, con linguaggio e forme accessibili a tutti:¹⁹ questa idea si accompagna al processo di professionalizzazione e specializzazione delle scienze che accelerò dal 1850 in avanti. In generale, i periodici diventavano il luogo prediletto di divulgazione.²⁰ L'introduzione del materiale scientifico sul mercato editoriale e l'approcciarsi alla materia scientifica di un pubblico non esperto causò anche il proliferare di innesti di idee e teorie considerate pseudo-scientifiche e paranormali, che si diffondevano molto rapidamente grazie agli stessi canali della divulgazione.²¹ Il confine tra scienza e pseudo-scienza era comunque molto fluido e non delineato. Scienziati, come Lombroso e Morselli, che ebbero un peso importante sugli sviluppi futuri della psicologia criminale, dedicarono anche scritti ai fenomeni dell'ipnotismo e del magnetismo.

La divulgazione scientifica e la diffusione dello spiritismo riaccessero, dunque, il dibattito intorno al mesmerismo. In questo contesto, emerse la figura di Federigo Verdinois che, per la sua importante posizione intellettuale, diede rilievo nazionale allo spiritismo napoletano ed ebbe la possibilità di trattare la tematica sia nei suoi scritti narrativi che sulle pagine dei periodici locali e nazionali.

Federigo Verdinois e il dibattito sullo spiritismo napoletano

Federigo Verdinois (1844-1927) è stato uno scrittore, giornalista e traduttore italiano, un influente esponente della cultura napoletana del secondo Ottocento. Il ritratto più fedele della sua figura ci è restituito da Roberto Bracco in uno scritto intitolato *Ma chi era cotesto Verdinois?*, in cui vengono messi in evidenza i valori di onestà intellettuale del maestro.²² Tra il '71 e il '73 Verdinois fece i suoi esordi giornalistici scrivendo racconti e recensioni teatrali sulle pagine de *L'Unità nazionale* e il *Giornale di Napoli*, per poi passare a un quotidiano nazionale come il *Fanfulla*, sul quale pubblicava sotto lo pseudonimo di *Picche*. Per il *Fanfulla* Verdinois curò la rubrica intitolata 'Cose di

¹⁷ P. Govoni, 'Dalla scienza popolare alla divulgazione', in: *Storia d'Italia. Annali 26. Scienza e cultura dell'Italia unita*, a cura di F. Cassata e C. Pogliano, Torino, Einaudi, 2011, pp. 65-82.

¹⁸ C. De Caprio, 'Federigo Verdinois, scrittore moderato', in: *Esperienze letterarie*, V, 3 (1980), pp. 76-77.

¹⁹ Si veda P. Govoni, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002.

²⁰ Ivi, pp. 30-70.

²¹ L. Clerici, *Libri per tutti. L'Italia della divulgazione dall'Unità al secolo nuovo*, Bari, Laterza, 2018, pp. 32 e ss.

²² De Caprio, 'Federigo Verdinois, scrittore moderato', cit., p. 75.

Napoli', nella quale divulgava argomenti di cultura e di attualità cittadina. La crescita di interesse per il teatro era dovuta alla sua volontà di inserirsi nel dibattito artistico-letterario e di contribuire alla crescita morale e culturale del pubblico.²³ Egli riteneva, infatti, che il teatro fosse la forma letteraria più adatta a suscitare l'interesse del pubblico popolare e piccolo borghese e promosse lo sviluppo del teatro dialettale. Nel '73 realizzò la prima traduzione di Dickens (*Little Dorrit*) e da allora in poi si dedicherà sempre più all'attività di traduttore che lo renderà noto al pubblico nazionale. Pubblicherà negli anni settanta traduzioni di Poe, Gogol, Puskin, Sacher Masoch. Si deve a lui inoltre la prima traduzione italiana del *Quo vadis?* di Sienkiewicz, subito accolta con molto entusiasmo da far crescere sensibilmente le tirature del *Corriere di Napoli*, dove fu pubblicata tra il 1898 e il 1899. Nel '77 fondò a Napoli il *Corriere del mattino letterario* e assunse la direzione della 'Parte letteraria' del medesimo, proponendo un'anticipazione della terza pagina.²⁴ Il giornale si assicurò così una fascia di mercato prima esclusa, composta dai ceti medi desiderosi di aggiornarsi e uscire dal provincialismo dei fogli locali. Verdinois si fece vero e proprio promotore del salto di qualità della stampa meridionale, assicurando al *Corriere* prestigiose collaborazioni esterne, e assunse il ruolo di mediatore della cultura napoletana, lanciando i talenti locali nell'ambiente culturale nazionale.²⁵ Nel 1886 fondò un giornale esclusivamente letterario, il *Picche*, a cui si dedicò da solo per circa un anno, prima di essere costretto ad abbandonare l'esperimento per mancanza di fondi. Negli ultimi anni di vita svolse l'attività di professore di lingua e letteratura russa all'Università "L'Orientale" di Napoli.

Sebbene il suo nome sia legato maggiormente all'attività giornalistica e alle traduzioni, in questa sede mi occuperò di Federigo Verdinois scrittore di racconti brevi. I suoi esordi narrativi risalgono ai primi anni settanta con *Amore sbendato* (1871) e *Nebbie germaniche* (1872). Si dedicherà, inoltre, con scarso successo alla scrittura di due romanzi, *Angeli di legno* (1879) e *Silenzio* (1891). I risultati migliori li ebbe nella forma del racconto breve durante gli anni ottanta quando pubblicò *Racconti inverisimili* (1886), *La visione di Picche* (1887), *Nuove novelle* (1887) e *Quello che accadde a Nannina* (1887). Verdinois ebbe come modelli i racconti di genere fantastico di Poe, Dickens e Hoffmann; dei primi due aveva anche curato le traduzioni. Egli vedeva nella forma breve la possibilità, da un lato, di isolare e mettere a fuoco gli aspetti più caratteristici della realtà regionale, dall'altro di 'riflettere sulle inquietudini "metafisiche" e sull'interesse verso i fenomeni metapsichici e paranormali, che erano divenuti di moda col diffondersi dello spiritismo'.²⁶

Il 1886 fu un anno particolare per lo spiritismo nell'ambiente napoletano: Federigo Verdinois pubblicò i *Racconti inverisimili*; diversi dibattiti, che videro protagonisti Verdinois stesso e il giornalista Eugenio Checchi, ebbero luogo sulle pagine del *Fanfulla della domenica*; Bracco scrisse *Lo spiritismo a Napoli nel 1886*, ripubblicato nel 1907. Ritengo interessante ricostruire brevemente il dibattito tra Checchi e Verdinois sul *Fanfulla* perché dà l'idea dell'interesse nazionale intorno al motivo dello spiritismo e la rilevanza dell'ambiente napoletano.²⁷

Il 2 ottobre 1886 viene pubblicato sulla prima pagina del settimanale nazionale *Fanfulla della domenica* un articolo dello scrittore e giornalista Eugenio Checchi (1838-1932), intitolato 'Il grande fantasma (a F. Verdinois)'. Checchi, che alcuni anni dopo

²³ Ivi, p. 78.

²⁴ Ivi, p. 80.

²⁵ Di Giacomo, Bracco, Della Sala e Mezzanotte furono avviati da lui alla carriera letteraria.

²⁶ E. Giammattei, *Il romanzo di Napoli. Geografia e storia della letteratura nel XIX e XX secolo*, Napoli, Guida, 2017, p. 88.

²⁷ Del dibattito tra Verdinois e Checchi sul *Fanfulla della domenica* si è occupata Corradi nel saggio M. Corradi, 'Magnetic Culture and the Self in Post-Unification Italy', in *Archaeology of the Unconscious*, cit. pp. 140-150.

diventerà direttore dello stesso giornale (1888-1890), si mostra aperto alla conoscenza dei fenomeni dello spiritismo e consapevole che, dal punto di vista culturale, l'approccio a questa tematica aveva subito dei cambiamenti:

Vedete intanto, che lo spirito umano un notevole progresso lo ha fatto. Né voi, né i compagni vostri, perché osate studiare il grande problema spirituale della vita, perché cercate trepidando di sollevare un lembo del velo che nasconde ai nostri occhi il mondo ultrasensibile, non siete colpiti dalla condanna del ridicolo, né vi minacciano di chiudervi in un manicomio.²⁸

Dietro la sottile ironia di Checchi, il quale si prende gioco delle tavole giranti e delle 'matite che scrivono da sé', traspare però un certo interesse e una speranza di conoscenza futura, oltre che un invito rivolto agli scienziati a studiare questi fenomeni.²⁹ La posizione di Checchi è molto interessante perché condivisa da molti intellettuali del tempo: tra coloro che credevano ciecamente all'esistenza degli spiriti e coloro che, invece, ritenevano queste teorie assolutamente infondate, vi era una vasta fascia dell'opinione pubblica italiana che non rifiutava aprioristicamente i fenomeni, era curiosa di assistere agli eventi e chiedeva che la scienza positivista li analizzasse e li studiasse. Le numerose scoperte scientifiche fatte nel corso del secolo, gli avanzamenti delle ricerche sull'elettricità e sul magnetismo, l'invenzione del telegrafo, la divulgazione scientifica, che rendeva queste novità accessibili a un numero più alto di persone, facevano sembrare verosimili, agli occhi dei più, le teorie relative all'ipnotismo e allo spiritismo. L'elettricità che permetteva la comunicazione tramite telegrafo avrebbe potuto anche essere veicolo di scambi telepatici; il magnetismo avrebbe potuto provocare stati ipnotici e mettere in comunicazione il mondo dei vivi con l'aldilà.

L'articolo ci dà anche un'indicazione importante dal punto di vista terminologico. Checchi, infatti, spiega che lo "spiritismo" non è altro che un modo diverso di chiamare il "mesmerismo", termine troppo abusato negli anni precedenti e caduto in discredito:

Ogni disputa di parole è inutile quando il fenomeno è incontrovertito. Vedete un po' cosa ha fatto la scienza. Per paura di essere tacciata di ciarlatana, cassa dal suo vocabolario la parola magnetismo, screditata perfino dai romanzieri, e vi sostituisce l'ipnotismo. I più fociosi suoi partigiani sono figliuoli legittimi di quella scuola, che sessanta anni fa derideva il fenomeno: il quale oggi non è più magnetismo, ma stato ipnotico.³⁰

Lo spiritismo sarebbe una continuazione, adattata ai nuovi tempi, del mesmerismo di inizio Ottocento. La pratica prevede che la medium, di genere femminile, così come la sonnambula delle *trances* mesmeriche, venga ipnotizzata dal magnetizzatore, in modo da farla entrare in uno stato di chiaroveggenza. In questo stato le facoltà psichiche e mentali sono potenziate e riesce a compiere azioni straordinarie, tra cui guardare attraverso le pareti, leggere nelle menti altrui ed evocare spiriti di persone morte. Checchi descrive la medianità come 'una forza che in certe date condizioni s'impadronisce dell'individuo, gl'ispira azioni a cui non avrebbe mai pensato di suo, gli suggerisce idee, sentimenti, concetti, che escono intieramente dalla sua mente circoscritta'.³¹ La trattazione di Checchi ci restituisce un'idea complessa e per certi

²⁸ *Fanfulla della domenica*, 2 ottobre 1886.

²⁹ *Ibidem*: 'Quante migliaia di secoli ci sono volute, perché la mente umana scoprisse le miracolose forze della natura, conquista del nostro secolo? E pretendete che il fatto più clamoroso dell'umanità, l'annientamento di una legge reputata finora intangibile [...], rimanga provato e non più discusso dall'oggi al domani?'

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

versi ambigua dello spiritismo e della sua ricezione, e si concentra sullo spazio liminale tra la dimensione fisica e spirituale. Il grande fantasma del titolo si rivela essere una forza misteriosa della mente, dell'intelligenza umana, definita 'fantasia misteriosa'.³²

Federigo Verdinois risponde a Checchi nell'edizione successiva del *Fanfulla della domenica* (10 ottobre 1886) con l'articolo 'Il grande fantasma (a E. Checchi)'. Il linguaggio usato, che fa riferimento al "combattere" per la verità e all'impegno costante nella diffusione di questa "fede", giustifica l'appellativo di "apostolo dello spiritismo" che Roberto Bracco aveva attribuito all'autore.³³ Le sedute spiritiche a cui Verdinois fa riferimento sono quelle che si compiono in casa di Ercole Chiaia, medico napoletano appassionato di spiritismo, nonché protettore della famosa medium Eusapia Palladino. Il circolo, che passerà alla storia come "circolo dello spiritismo napoletano", è descritto nel dettaglio da Bracco nel suo *Spiritismo a Napoli nel 1886*, in cui si precisa che 'il cavaliere Ercole Chiaia era pressoché il Mesmer di Napoli'.³⁴ Sappiamo che il nucleo centrale del circolo era composto da Ercole Chiaia, Eusapia Palladino, Federigo Verdinois, il professor Capuano e il professor Avena. Oltre al nucleo centrale, Chiaia invitava numerosi intellettuali e gentiluomini, tra cui Bracco, che grazie alla sua presenza ha lasciato questo documento testimoniale. È interessante notare che Bracco, pur rifiutando le idee espresse nel circolo e ritenendo Palladino una ciarlatana, non può non ammettere la popolarità del gruppo nella città di Napoli e l'attenzione che ebbe sul piano nazionale: 'Chi sono gli spiritisti di Napoli? Ce ne sono parecchi suppongo, sparsi qua e là, nei dodici quartieri della metropoli',³⁵ 'proprio da Napoli, la fede spiritistica si diffuse per tutto il resto d'Italia, raccogliendo dovunque proseliti e scettici'.³⁶ Nell'articolo del *Fanfulla*, in risposta a Checchi, Verdinois racconta di due medici napoletani che dopo aver assistito agli eventi di casa Chiaia avrebbero ammesso l'esistenza di fenomeni soprannaturali, ma avrebbero dichiarato di non poter approfondire la tematica dal punto di vista scientifico per non essere discrediti come medici. L'autore, dunque, si dilunga in un'accusa alla comunità scientifica che, a differenza di quello che aveva detto Checchi, ostacolava ancora la ricerca sui fenomeni ipnotici e spiritici e non mirava alla verità dei fatti.

Per completare il quadro dell'ipnotismo e dello spiritismo napoletano degli anni ottanta, mi soffermo su un trattato scientifico pubblicato a Napoli, presso l'editore Pierro, da Giulio Belfiore nel 1887. Due aspetti del trattato sono interessanti per il nostro discorso. Il primo ci dà testimonianza della volontà degli scienziati di rendere le proprie ricerche conosciute a un vasto pubblico, in linea con il fenomeno della divulgazione scientifica: 'Aggiungiamo soltanto che lo scopo del nostro lavoro è stato di diffondere le notizie più esatte che si hanno sull'ipnotismo, onde ci siamo adoperati di essere, per quanto era possibile, *chiari ed alla portata di tutti*, tenendo presenti tutte le pubblicazioni italiane e straniere che in questi ultimi anni sono'.³⁷ Il secondo aspetto che intendo sottolineare ci riporta all'ambiente napoletano. Belfiore, nel ricostruire la storia del mesmerismo e dell'ipnotismo dalle civiltà antiche, crea una genealogia napoletana dello spiritismo (che non era mai stata avanzata negli studi sul mesmerismo in precedenza):

Ma se a Delfo era celebre la pitonessa, i Romani avevano a Cuma Campania la non meno celebre sibilla, di cui parla Virgilio, la quale profetizzava senza fallire; e dobbiamo crederlo perché uomini eminenti di quei tempi e degni di tutta fede lo attestano. Varrone dice che non soffrirebbe che altri contestasse alla sibilla di aver predette cose utili agli uomini, le quali si

³² Corradi, 'Magnetic Culture and the Self in Post-Unification Italy', cit., p. 149.

³³ *Fanfulla della domenica*, 10 ottobre 1886.

³⁴ Bracco, *Lo spiritismo a Napoli nel 1886*, cit., pp. 44-45.

³⁵ Ivi, p. 41.

³⁶ Ivi, p. 4.

³⁷ G. Belfiore, *L'ipnotismo e gli stati affini*, Napoli, Pierro, 1887, p. 7.

sono avverate sia durante il tempo che essa viveva, sia dopo la morte. A Roma come in Grecia, i re consultavano le sibille e queste in molti casi decisero della pace e della guerra. Le loro rivelazioni sonnamboliche sbalordirono i filosofi, e Plutarco medesimo dice, che nessuno le poté dichiarare menzognere.³⁸

Questo riferimento alla sibilla cumana, che, secondo la mitologia, svolgeva la sua attività oracolare nei pressi del lago d'Averno, indica l'interesse dello studioso nel voler costruire una genealogia e dare dignità al circolo napoletano di Ercole Chiaia. Il dibattito su un periodico nazionale come il *Fanfulla della domenica*, la pubblicazione dello scritto di Bracco e del trattato di Belfiore accesero i riflettori su quello che fu denominato "spiritismo napoletano", che ebbe rilevanza oltre i confini nazionali. Eusapia Palladino, figura centrale delle sedute spiritiche napoletane, divenne la medium più famosa al mondo e le sue *performances* furono osservate e studiate anche negli Stati Uniti, da dove l'ondata spiritista era partita alla metà del secolo.³⁹ Napoli e la sua medium costituirono l'elemento di connessione tra lo spiritismo italiano e la Society for Psychical Research inglese attraverso la figura di Giovanni Damiani, animatore della Dialectic Society di Londra e protettore di Palladino.⁴⁰ In Francia, la medium fu studiata dai coniugi Curie, i quali ammisero l'esistenza di fenomeni paranormali.

I Racconti inverisimili di Verdinois

Nel contesto culturale e scientifico descritto nel paragrafo precedente, Federigo Verdinois pubblica nel 1886 i *Racconti inverisimili di Picche*, una raccolta di dieci racconti che affrontano temi molto diversi, accomunati dalla presenza di eventi e fenomeni paranormali, riconducibili allo spiritismo. Alcuni di questi racconti, tra cui il più studiato 'Ida',⁴¹ erano stati già pubblicati su quotidiani locali, altri invece furono composti specificamente per la raccolta. In un numero del giornale letterario da lui stesso fondato, il *Picche*, Verdinois commenta così l'uscita del suo lavoro: 'L'effetto è precisamente lo stesso e il senso non ne soffre. Dico il senso, non già il buon senso. Nel mondo dell'inverisimile, del buon senso si può fare a meno. E qualche volta anche nel mondo nostro, dato e non concesso che le cose del nostro mondo appartengano all'ordine delle cose verosimili'.⁴² Nell'articolo Verdinois ricorre a giochi di parole, a battute spiritose e autoironizza quando invita il lettore a 'leggere il libro alla orientale', dall'ultima alla prima pagina. Non manca l'obiezione colloquiale del lettore immaginario: 'Il vostro libro tratta di spiriti e voi col vostro spiritismo ci avete felicitato anche troppo'; e la risposta dell'autore che chiude l'articolo: 'libero io di essere un allucinato o uno sciocco'.⁴³

Il titolo della raccolta mette in primo piano l'elemento inverosimile che, come afferma Melani, 'è solitamente un elemento o un evento che manca di un rapporto di causalità con l'elemento o con l'evento che lo ha appena preceduto'.⁴⁴ L'elemento inverosimile mette in moto un processo che rende impossibile per il lettore seguire il filo logico degli eventi tramite nessi casuali e crea una zona di sospensione che

³⁸ Ivi, pp. 11-12.

³⁹ M. Biondi, *Tavoli e medium. Storia dello spiritismo in Italia*, Roma, Gremese, 1998.

⁴⁰ A. De Luca, *La scienza, la morte, gli spiriti. Le origini del romanzo noir nell'Italia fra Otto e Novecento*, Venezia, Marsilio, 2019.

⁴¹ Col titolo di 'Tempesta' sul *Corriere del mattino* del 8 giugno 1882 ed in una anteriore versione in *Rivista minima*, gennaio 1880. Per un'analisi dell'evoluzione del racconto nelle varie versioni si veda A. Nigro, 'Tempesta e Ida: il fantastico rimeditato di Federigo Verdinois', in: A. D'Elia (et al.) (a cura di), *La tentazione del fantastico. Racconti italiani da Gualdo a Svevo*, Cosenza, Pellegrini, 2007.

⁴² *Picche*, 23 ottobre 1886.

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ C. Melani, *Fantastico italiano*, Milano, Rizzoli, 2009, p. 238.

Todorov, nel suo studio capitale sulla letteratura fantastica, ha indicato come “esitazione”.⁴⁵ L’esitazione consiste nel ‘momento preciso in cui il lettore non sa risolversi tra due soluzioni, non sa spiegarsi se il fatto inconsueto, di cui sta leggendo, ha luogo nella mente o nel mondo del protagonista’.⁴⁶ Nella raccolta di Verdinois, l’elemento inverisimile e il momento dell’esitazione vengono prodotti tramite l’utilizzo dell’immaginario mesmerico e, principalmente, del ramo riguardante il sonnambulismo e gli stati alterati di coscienza.

Verdinois aveva compreso che il ruolo dello scrittore e del giornalista era radicalmente cambiato nella società postunitaria: l’imporsi dell’ottica imprenditoriale nel mondo letterario aveva trasformato il vecchio lettore in un consumatore; l’obiettivo dello scrittore era quello di evitare la noia e farsi leggere da un vasto pubblico. L’adozione della forma breve garantì al racconto o alla novella la sua circolazione su giornali letterari e non, ‘permettendo al genere di configurarsi quasi come “articolo di massa”’,⁴⁷ e anche di mettere a fuoco gli aspetti regionali più caratteristici. La cultura medico-scientifica forniva spunti di grande suggestione agli autori di racconti fantastici che, tra curiosità e ansia, propongono casi di telepatia o di sonnambulismo, sogni o visioni misteriose accanto a fenomeni paranormali. Questi elementi fantastici, che dovevano creare effetti di *suspense* e tensione nel lettore, presupponevano l’unità del tempo di lettura. Il lettore, cioè, doveva essere in grado di leggere il racconto in una sola sessione di lettura affinché l’unità di tempo provocasse un’unità di impressione, che avrebbe dovuto lasciare un’emozione profonda e duratura.⁴⁸ Usando le parole di Verdinois, la novella era in quel momento ‘la forma breve letteraria più viva e moderna e che piglierà forse tra non molto il posto che con tanto onore ha tenuto fino ad oggi il romanzo’.⁴⁹

Il racconto che apre la raccolta, ‘Le due mogli’, ispirato a una vicenda di telepatia, presenta un interessante caso di “racconto nel racconto”: il narratore della “cornice”, un giovane marito, che assiste una moglie malata, di cui non conosciamo il nome, diventa narratore del racconto “interno”, raccontato dal medico Antonio Cardarelli durante una visita di controllo. Il racconto personale del medico ai due coniugi riguarda la morte della sorella e della nipote in circostanze e avvenimenti (come sogni premonitori, casi di telepatia e preveggenza) al limite del paranormale. L’intera vicenda rappresenta lo scontro inconciliabile tra due piani di percezione del reale, uno dei quali, quello materialista, si sforza invano di sopprimere l’altro. Il dottore, uomo di scienza, abituato alla freddezza del metodo positivista, rivive attraverso il racconto un’esperienza che i suoi strumenti concettuali non permettono di spiegare, ovvero l’avverarsi dei presagi (visioni telepatiche, comparse di fantasmi) che indicavano l’imminente morte della sorella e della nipote. Le cure prestate alle inferme (che si scopriranno malate di colera) non funzionarono; ne deriva così una sfiducia per le capacità umane.

È interessante che Verdinois sveli, alla fine del racconto, l’identità del medico, Cardarelli, molto conosciuto nell’ambiente napoletano e famoso per il suo “occhio clinico”. I personaggi medici della narrativa italiana, come analizzato da De Seta,⁵⁰ ispirano fiducia e presentano caratteristiche codificate tra cui uno sguardo scientifico

⁴⁵ T. Todorov, *Introduction à la littérature fantastique*, Paris, Seuil, 1970; tr. it. *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 2000.

⁴⁶ Melani, *Fantastico italiano*, cit., p. 10.

⁴⁷ De Caprio, ‘Introduzione’, in F. Verdinois, *Racconti inverisimili*, a cura di C. De Caprio, Napoli, Colonnese, 1990 [Napoli, Casa editrice artistico-letteraria, 1886], p. 13. Farò sempre riferimento a questa edizione.

⁴⁸ Melani, *Fantastico italiano*, cit., p. 27.

⁴⁹ *Giornale di Napoli*, 18 agosto 1881.

⁵⁰ I. De Seta, *Un intellettuale corretto dalla scienza? Il personaggio-medico in Carlo Levi e Axel Munthe*, *letteraturaenoi.it*, 4 dicembre 2019.

e distaccato. In questo caso, invece, Verdinois sembra sovvertire questa immagine dal momento che Cardarelli, pur non volendo ammettere l'azione di forze paranormali, mette in dubbio gli assunti scientifici:

Io non vi dirò se l'anima esiste o non esiste. Dirò un fatto. La scienza non lo ammetterà mai e manco io lo ammetto. La cosa più difficile a giudicare, dice Tocqueville, mi pare, è il fatto. Ma si tratta della scienza. Il fatto è accaduto a me.⁵¹

Nel raccontare il risveglio di soprassalto alla notizia della morte della nipote il medico afferma: 'Non rispondo subito. Ho incatenato la lingua da una forza misteriosa'.⁵² Il racconto è costellato di immagini mesmeriche, come quella di Emilia, sorella del dottore, che 'balza in piedi come una molla', parla in stato di *trance* 'come se stesse sognando' per poi 'cadere convulsa'. La figura femminile è associata alla malattia e all'irrazionalità, alla volontà di evadere dagli stretti confini della scienza positiva: di genere femminile sono Emilia e la figlia nel racconto "interno", così come la moglie malata della "cornice" che insiste affinché il dottore vada avanti nel racconto della storia paranormale. La letteratura relativa al mesmerismo ha da sempre previsto la paziente-sonnambula di genere femminile ed il mesmerista-magnetizzatore di genere maschile; di genere femminile sono anche le medium che riescono a mettersi in contatto con gli spiriti incorporei.

Le figure della donna-malata e della donna-medium sono presenti nell'intera raccolta di Verdinois. A questo proposito è interessante soffermarsi su due racconti, 'La signora bianca' e 'Delitto di sangue', in cui le donne svolgono un ruolo medianico diametralmente opposto, connesso alla fortuna e al gioco d'azzardo. Nel primo caso, il protagonista, che deve soldi al suo stampatore per la pubblicazione di un giornale locale, spende i suoi ultimi risparmi per comprare un biglietto della lotteria (che risulterà vincente) con i numeri suggeritigli da una misteriosa dama apparsagli nei pressi di piazza Plebiscito:

Una carrozza chiusa, a tutta corsa, viene da destra rumoreggiando, mi è sopra, fo appena in tempo a ritrarmi d'un passo. Una figura di donna si sporge dallo sportello, il viso quasi mi tocca, mi abbaglia. Con una voce strana, che mi pare venir di lontano e che pure mi suona dentro e mi fa fremere per tutte le fibre, dice: 'Gioca 3, primo'. Sparisce.⁵³

La voce che fa 'fremere le fibre' è un'immagine prettamente mesmerica e richiama quell'immaginario dei nervi e delle fibre nervose che si era diffuso nel corso dell'Ottocento.⁵⁴ È interessante notare come il narratore in prima persona cerchi di razionalizzare l'elemento inverosimile, tentando di riportarlo nei termini della sfera del reale: si focalizza sui particolari paesaggistici, descrive la sua esatta posizione nella piazza, parla della presenza di testimoni. Nonostante ciò, l'impossibilità di spiegare in termini razionali l'evento costringe a mettere in dubbio ogni certezza:

Così pure, in quell'attimo, era stata chiara e spiccata e tangibile la mia visione. A Napoli, nessuno mi conosceva. La donna mi pare di vederla anche adesso. Era vestita di bianco. Gli occhi e i capelli le nereggiavano. Quella voce lontana io la conoscevo: somigliava un lieve e prolungato tremito di corde mosse da un'aura di vento. Era stata un'illusione? No, non era

⁵¹ Verdinois, *Racconti inverisimili*, cit., p. 30.

⁵² Ivi, p. 40.

⁵³ Ivi, p. 54.

⁵⁴ D. Orecchia, 'Appunti sull'immaginario dei nervi e il corpo scenico ottocentesco', in: *Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità*, 1 (2013), pp. 110-123.

stata. Lo giuravo a me stesso; l'ho giurato dopo; lo giuro adesso che lo scrivo, trascorsi tanti anni.⁵⁵

Il narratore, negli attimi precedenti all'apparizione, sembra entrare in uno stato di sonnambulismo, tra la veglia ed il sonno, tra la dimensione conscia ed inconscia, in cui si sente trasportato e magneticamente attratto nel punto esatto in cui l'apparizione avrà luogo. La percezione e la capacità di giudizio del soggetto risultano dunque alterati: 'E' stata un'allucinazione?', si chiede ancora a distanza di anni. Come ricorda Melani, una delle caratteristiche principali del racconto fantastico è proprio il fatto che 'il testimone dell'evento fantastico non è quasi mai sicuro di ciò che ha visto o di ciò che ha sentito [...]. L'incertezza sensoriale è il peggior nemico del paradigma positivistico – come lo è, d'altro canto, l'ipertrofia sensoriale che porta al sesto senso, alla telepatia e al magnetismo'.⁵⁶

Il secondo caso fa riferimento a 'Delitto di sangue', in cui la sorte del protagonista è diversa: una fanciulla misteriosa illude un giovane facendogli vincere laute somme di danaro per poi ridurlo in miseria. La vicenda si conclude con l'omicidio della fanciulla da parte del giovane disperato, salvo poi scoprire che tutto era un sogno ed era avvenuto nella mente del protagonista. Il racconto, che, come quello precedente, introduce il tema della fortuna, mostra come lo spiritismo si connetta alla *jettatura*, che aveva caratterizzato il primo mesmerismo napoletano. La fanciulla trasmette la propria influenza attraverso gli occhi, secondo le teorie della *jettatura*: 'con due occhi verdigni e penetranti',⁵⁷ 'e mi figge negli occhi gli occhi verdigni';⁵⁸ "Tenta ancora! tenta!", mi dicevano dal fondo buio della sala gli occhi verdigni della mia Ondina'.⁵⁹ Lo sguardo magnetico della fanciulla ipnotizza il soggetto che si sente "macchinalmente" costretto a giocare fino a perdere tutto ciò che aveva guadagnato. Anche in questo caso il soggetto si trova in uno stato allucinatorio tra conscio e inconscio, dovuto agli effetti dell'alcol. Il finale del racconto presenta un colpo di scena che lascia il lettore turbato: a distanza di anni dall'incubo, il protagonista legge per caso su un quotidiano la notizia dell'uccisione di una fanciulla nelle esatte circostanze da lui sognate. Il sogno, dunque, si rivela premonitore. Il quotidiano assume la funzione di "oggetto mediatore", ovvero, usando le parole di Ceserani, di un 'oggetto che, con la sua presenza nel testo, rende testimonianza della verità dei fatti fantastici narrati'.⁶⁰ In entrambi i racconti l'immaginario mesmerico diventa un elemento centrale per i meccanismi narrativi delle trame fantastiche e crea i presupposti per il verificarsi del principio dell'"esitazione".⁶¹

Un altro caso interessante a questo proposito è costituito da 'Ida', che narra (sul modello della 'Vénus d'Ille' di Mérimée) la morte della giovane protagonista preannunciata da una innocua statua da giardino, un puttino, che si anima e assume le sembianze della giovane. Il racconto si apre con l'angoscia dell'io narrante che percepisce un cambiamento nella personalità della sua amata Ida, con cui aveva da sempre vissuto in rapporto di simbiosi. Ida viene descritta come una donna sensibile e di buon senso, dotata di tutte le virtù borghesi: il suo comportamento schivo risulta dunque inspiegabile e crea *suspense*. Il narratore-protagonista, in una scena notturna e dall'atmosfera gotica, viene attratto magneticamente in giardino e assiste alla trasformazione: 'mi fisavo con la mente in queste immagini', 'mi chiudeva gli occhi

⁵⁵ Verdinois, *Racconti inverisimili*, cit., p. 54.

⁵⁶ Melani, *Fantastico italiano*, cit., p. 240-241.

⁵⁷ Verdinois, *Racconti inverisimili*, cit., p. 150.

⁵⁸ Ivi, p. 151.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ Ceserani, *Il fantastico*, cit., p. 28.

⁶¹ Todorov, *Introduction à la littérature fantastique*, cit.

dal sonno', 'macchinalmente mi sentii trascinato'.⁶² La scena si conclude con il bacio tra l'uomo e le labbra 'fredde di morte', che preannunciano la malattia e la morte di Ida.⁶³ Il soggetto-sonnambulo cerca di spiegarsi ciò che ha vissuto:

Era tornato in camera mia e sulla mia poltrona. Come?... non so. Avrei pensato volentieri di aver fatto un brutto sogno, se ancora non mi avesse gelato le ossa il freddo dell'aperto, e più terribile, più penetrante, il freddo di quel marmo. Sì, era stato un sogno. [...] col capo piegato da una parte stetti a guardare nella brace con gli occhi fisi e sorridendo. Sorridevo di me stesso, dello strano mio caso, del sogno, del piacere che avrei provato nel contarlo a lei il giorno appresso. Purché non mi serbasse più il broncio... L'avrei condotta in fondo al giardino, presso la ringhiera, per rinnovar la scena tale e quale... Anche il bacio ci doveva essere... Che avrebbe detto il suo figliuolletto di marmo?⁶⁴

Il motivo dello sguardo fisso nel fuoco è tipico dell'immaginario mesmerico e solitamente precede l'evento magnetico; in questo caso, invece, è posticipato. Ancora una volta il narratore è costretto a giustificare l'evento fantastico riferendosi a uno stato alterato di coscienza, non potendo descrivere con leggi naturali il fenomeno. Il giorno successivo il puttino è al suolo e Ida, malata, morirà di lì a poco. Il personaggio femminile è nuovamente sinonimo di malattia e morte.

La dinamica che lega la donna allo stato di malattia o alla proprietà medianica si capovolge in 'L'anello di Pepe', in cui il protagonista è un uomo che cade vittima di un sortilegio dovuto a un anello regalatogli dalla madre sul letto di morte. L'anello, che avrebbe indicato al protagonista la donna da sposare, assume la funzione dello *jettatore* e provoca la malattia e la conseguente morte dell'uomo. Anche in questo caso, il richiamo alla 'Vénus d'Ille' di Merimée è evidente nella scelta dell'anello come oggetto mediatore e fantastico. 'L'anello di Pepe' presenta interessanti richiami alla metafora dello sguardo magnetico ('lo guardai fiso, ficcando i suoi occhi nei miei';⁶⁵ 'mi levai di scatto; guardai fiso il mio interlocutore, quasi attratto da un potere sovrumano')⁶⁶ e all'immaginario elettrico connesso ai nervi ('quella contrazione spasmodica della bocca';⁶⁷ 'per un moto nervoso che gli scuoteva tutta la persona e lo afferrava al collo, egli abbassava e rialzava il capo come un fantoccio').⁶⁸ Le scene di delirio e pazzia, come il vagare in solitaria nel giardino di notte, che precedono la morte di Pepe, richiamano ancora quello stato di sonnambulismo-ipnotico tipico del mesmerismo.

Concludo con *Il caso del capitano Candiolo*, che è l'unico testo che racconta in modo esplicito una seduta spiritica, avvenuta alla presenza del capitano, due amici scettici e Manina, giovane che si scoprirà medium durante la seduta. L'autore, attingendo dall'esperienza diretta delle sedute di casa Chiaia, descrive nel dettaglio i vari riti che portano all'evocazione dello spirito, che si rivelerà essere la madre deceduta di uno dei presenti. Nell'incipit, Verdinois, tramite il narratore in prima persona, testimone degli eventi, associa il processo di scrittura, che implica l'evocazione di persone defunte, a un evento medianico: 'Anche tu, dal regno delle ombre verrai qui, evocata dalla memoria del mio cuore. Prego la morte che ti dovrà tenere così lungamente che un solo istante ti ceda a me, che ti renda alla vita del mio pensiero stanco, del mio cuore assopito';⁶⁹ 'Solo, chiuso dentro me stesso,

⁶² Verdinois, *Racconti inverisimili*, cit., p. 64.

⁶³ Nigro, 'Tempesta e Ida: il fantastico rimeditato di Verdinois', cit., p. 230.

⁶⁴ Verdinois, *Racconti inverisimili*, cit., p. 66.

⁶⁵ Ivi, p. 73.

⁶⁶ Ivi, p. 85.

⁶⁷ Ivi, p. 72.

⁶⁸ Ivi, p. 77.

⁶⁹ Ivi, p. 93.

interrogando il mio passato, figgendo con ostinata impazienza gli occhi della mente nelle tenebre degli anni, io ti rivedo adombrata in una forma eterea e fuggevole'.⁷⁰ Prima di entrare nel vivo della seduta il narratore si prolunga in un monologo interiore che riflette la posizione dell'autore espressa nell'articolo per il *Fanfulla della domenica*:

Quel che seguì è così fuori dei limiti del naturale, che non troverà fede presso i lettori. Ma chi di noi può dire con sicurezza quali siano i limiti del naturale? Io narro, non discuto: non difendo l'ipnotismo o lo spiritismo: lascio i miracoli agli uomini della scienza. Certo, se potessi tornare indietro con gli anni, se mi fosse dato far rivivere i morti, se mi si proponesse di ripetere il terribile esperimento di quella notte, darei piuttosto dieci anni di vita.⁷¹

Il dibattito sui limiti del naturale, su ciò che rientra nella sfera del reale, sui limiti della scienza e sui confini tra la scienza stessa e il paranormale è presente in tutti i racconti della raccolta ma è reso esplicito nel passo citato. L'autore sembra interrogare se stesso e il pubblico: il testo si potrebbe interpretare come un dialogo interno alla coscienza, a cui il lettore è invitato a partecipare. I quattro personaggi rappresenterebbero i diversi atteggiamenti di fronte alla medesima crisi, in cui l'inquietudine maggiore è vissuta ancora una volta dal personaggio femminile, Manina, che morirà qualche giorno dopo la seduta. Il racconto è ricco di immagini mesmeriche che spaziano dagli occhi del magnetizzatore all'immaginario connesso all'elettricità: 'Egli non rispose e ci guardò uno dopo l'altro con l'occhio del magnetizzatore che cerchi un soggetto: un occhio acuto e sfavillante'.⁷² La medium, caduta in stato ipnotico, 'ebbe un sussulto come se scossa da una pila [...]. Le si contrassero tutti i muscoli della faccia [...]. Tutta la persona tremò'.⁷³

Conclusione

L'analisi dei *Racconti inverisimili* di Verdinois, sullo sfondo del complesso panorama culturale scientifico e letterario degli anni ottanta dell'Ottocento, ci restituisce uno spaccato della cultura napoletana fino ad ora poco studiato. Il fenomeno della divulgazione scientifica, l'esistenza di pratiche magiche locali e la diffusione dello spiritismo diedero spazio alla formazione di una letteratura fantastica nell'area napoletana che trovò nel racconto breve la sua forma più adatta. Verdinois combinò elementi locali, sia ambientali (tutti i racconti sono ambientati a Napoli e dintorni, in luoghi individuabili e descritti in dettaglio dall'autore) che culturali (l'uso della *jettatura* e di battute dialettali), con le credenze e le pratiche sullo spiritismo. Nei *Racconti*, l'immaginario mesmerico svolge un ruolo determinante: da un lato, il mesmerismo forniva immagini e motivi relativi al corpo "nervoso", all'elettricismo e allo sguardo magnetico; dall'altro, tramite gli stati alterati di coscienza (ipnotismo, sonnambulismo ecc.), fu usato come meccanismo narrativo che rendeva possibile l'"esitazione" e, dunque, il passaggio dalla narrazione realistica all'evento fantastico.

Inoltre, ciò che emerge dall'analisi dell'ambiente napoletano del periodo, è che il mesmerismo napoletano ebbe una risonanza nazionale e fu capace di produrre una letteratura che la rese centrale in Italia, in un periodo storico in cui, dal punto di vista politico, Napoli era ancora periferia della nazione. Verdinois tracciò la strada che verrà seguita dal Di Giacomo di *Pipa e boccale* (1893), dal Lauria di 'Lo spettro del dottore' (in *Figurine ingenue*, 1900), dal Bracco de 'Il braccio troncato' (in *Ombre cinesi*, 1920) e perfino dalla Serao del *Paese di Cuccagna* (1891). La casa editrice Partenope proporrà

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Ivi, p. 101.

⁷² Ivi, p. 96.

⁷³ Ivi, p. 108.

titoli quali *Poteri occulti* (50.000 copie) di Oliva e Morelli, *L'ipnomagnetismo alla portata di tutti* di Rosacroce (1914) e lo stesso Verdinois curerà le edizioni de *I miracoli del moderno spiritismo* e di *Esiste un'altra vita?* di Wallace (1913). La grande diffusione di questi temi, tra le polemiche e le divergenze d'opinione, testimonia il desiderio di conoscenza dell'ultima generazione positivista e l'emergere nel pubblico di interesse per gli stati liminali di coscienza e per riflessioni sul binomio corpo/spirito.

Parole chiave

Spiritismo, mesmerismo, fantastico, racconto breve, divulgazione scientifica

Gennaro Ambrosino si occupa della diffusione e della ricezione del mesmerismo nella cultura e nella letteratura italiana dell'Ottocento. Ha completato la laurea triennale in Lettere moderne presso l'Università di Napoli "Federico II", la laurea magistrale in Filologia moderna presso l'Università di Roma "La Sapienza" e il master in Western Literature presso la KU Leuven. Dal 2022 è dottorando in Italian Studies alla University of Warwick. La tesi magistrale verte sull'immaginario mesmerico in letteratura italiana di fine Settecento e inizio Ottocento; ne sono stati tratti contributi per la rivista *Enthymema* e per il Convegno *Mesmerismo nell'8-900* organizzato dal Laboratorio Leopardi Sapienza.

Faculty of Arts
Katholieke Universiteit Leuven
Blijde-Inkomststraat 21
3000 Leuven (Belgio)
gennaro.ambrosino@kuleuven.be

SUMMARY

The spread of mesmerism in the Neapolitan cultural milieu Federigo Verdinois' *Racconti inverisimili* (1886)

Federigo Verdinois (1844-1927) was an Italian journalist, translator and writer, one of the most influent intellectuals of the Neapolitan milieu in the post-unification years. In 1886 he published a collection of short stories entitled *Racconti inverisimili di Picche*, which express his interest in spiritism and, particularly, mesmerism. Mesmerism, a therapeutic practice based on magnetism and theorized at the end of the 18th century by the German physician Franz Anton Mesmer (1734-1815), enjoyed considerable success in Italy in the 1870s and 1880s. In this paper, I analyse the particular forms that Mesmerism took in the Neapolitan milieu, focusing on Verdinois' *Racconti inverisimili*.